Anno XXIV | Mercoledì 13 Agosto 1890 | Conto corrente colla Posta | N. 192

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DALLA CARNIA.

(Nostra Corrispondenza).

Avosacco, 11 agosto.

Abbiamo bellissime giornate, ed un sole che vi allegra sotto tutti gli aspetti. Ieri mattina andando a Tolmezzo feci proprio una vera corsa di piacere. Colà l'amico Agnoli, segretario del Municipio, al quale sono in obbligo di mandare i miei ringraziamenti, aveva preparato il terreno per la conferenza cui dovevo fare nella sala del Municipio stesso, come lo aveva promesso al Comitato di Udine. La mia conferenza fu breve ed aveva cominciato con un pubblico molto scarso, che poi si fece in poco tempo assai numeroso. Mi pareva di essere a Montecitorio, dove il presidente aspetta di aprire la seduta quando vengono i Deputati *in ritardo*, come è il costume ordinario del treno *celere*, che da Venezia viene ad Udine. Il ritardo agli appuntamenti (meno che in certi casi) è un costume italiano; ma poi ci si arriva pur sempre; ed io dopo detto il fatto mio al cortese uditorio, salutai molti e potei tornare a pranzo ad Avosacco.

Ma adesso che sono alla Fonte leggo un articolo di giornale cui stampa a Roma l'iniqua setta temporalista, nemica di Dio e della Patria; la quale vedendo come si comportano adesso a di lei riguardo l'Austria e la Francia, spera di vederle alleate per la restaurazione del regno de' Papi; e pretende che a fare l'unità nazionale si abbia usata troppa fretta. Ma ricorro alla forbice perchè possiate vedere quali sono le speranze di quegli scellerati. Pensi il clero onesto e patriotta, che tocca a lui stesso di unirsi per riguadagnare la sua autorità morale, che sarebbe perduta, se non mostra di essere col Popolo italiano contro l'iniqua setta temporalista che invoca tutti i giorni le armi straniere contro l'Italia. Ma senz'altro leggete quello che dice l'*Osservatore romano*, cioè l'organo del Vaticano, che abjura la dottrina di Cristo, che non voleva il regno di questo mondo.

« Sull'italico orizzonte politico e internazionale, si vede già sfumare gradatamente quella triplice alleanza, che ha sorretto fin qui la nuova Italia, mentre la figura di questa, derelitta e solinga, si designa, come in penombra, raccolta in sè medesima e lasciata in un angolo remoto da quelle grandi potenze europee, colle quali pur si assise a banchetto, ancorchè non ne abbia finora raccolto che le briciole che ne cadono.

. . . .

« Come è stata fatta e come è al presente, l'Italia non è e non sarà mai l'elemento efficace di qualsiasi alleanza. Per la sua origine, per lo spirito ond'è animata e per lo scopo che si è prefisso e che si prefige, non ispirerà giammai vera e duratura fiducia in chi che sia, e non sarà mai un importante aiuto morale, politico e materiale per nessuna combinazione politica e internazionale.

« Nata dall'ibrida coalizione dei più disparati ed eterogenei elementi, informata ad uno spirito di distruzione e di aggressione, non agisce che per secondi fini, e non si unisce ad altri che per egoistici intendimenti. In essa è istinto la doppiezza ed è natura l'egoismo. I fatti di oramai sei lustri ne hanno persuaso anche coloro, che più erano disposti a non volervi credere, od erano interessati a non farlo credere.

« Il tempo è stato il primo e più implacabile nemico della nuova Italia. Troppo condiscendente da principio, ha lasciato fare l'Italia troppo presto: indolente poscia, l'ha lasciata troppo in pace, se non con sè stessa, cogli altri. Essa quindi è stata fatta all'improvviso, di primo scatto, con vorticosa precipitazione: è nata quindi adulta, e subito perciò si è invecchiata Il tempo, fino dalla sua culla, l'ha spietatamente sottoposta a quella inesorabile legge di natura, mercè cui è stabilito che ciò che nasce presto, muore presto. »

Mi conforta però il sapere che anche quassù, come in tutto il nostro paese ci sono dei buoni preti che si adoperano a vantaggio del Popolo, come quelli che favorirono la fondazione delle Latterie sociali, delle Casse rurali di prestiti, dei forni rurali ed altre cose di molte, che possono giovare alla gente che lavora nelle nostre campagne. Anche questa è una difesa di sè stessi e della Religione cui i buoni preti possono fare contro la setta temporalista, che è quanto si può dire loro nemica. Dei preti onesti, e che s'istruiscono per giovare al benessere del prossimo, io sono stato, sono e sarò sempre amico; e per questo appunto raccomando ad essi di studiare ogni mezzo di utile cooperazione massimamente nei nostri villaggi, essendo questo il solo mezzo per essi di mantenere la loro autorità morale e religiosa, ora che i grandi prelati, sotto la guida dei gesuiti speculatori, si uniscono a tutti i nemici della Patria e cospirano contro di essa e si rallegrano sfacciatamente delle difficoltà alle quali può andare incontro. Prevedo che non passeranno molti anni senza che si torni al costume della Chiesa primitiva, di quando cioè i fedeli eleggevano i loro preposti. Che i nostri parrochi sieno eletti dai capifamiglia, che fanno ad essi le spese e noi vedremo, ossia altri vedrà, rinascere il vero sentimento religioso nelle moltitudini, amiche sempre di chi fa bene e bene insegna col suo esempio.

***

Reduce dalla fonte, ho ricevuto i giornali, che portano le notizie della elezione di Roma, che riuscì come si doveva prevedere. Se il sentimento ci portava da una parte, massime dopo le stolte violenze di Taaffe contro i nostri connazionali fuori del Regno, la riflessione sulle conseguenze possibili dell'andazzo presente dei nostri radicali che ci condurrebbero all'isolamento ed alla guerra, ci doveva far decidere per l'altra, massimamente dopo le prediche di Cavallotti e di quell'Imbriani, il quale, per farci dipendenti dalla nemica Repubblica francese, si dichiarò favorevole anche al panslavismo dispotico e barbaro, che vorrebbe assidersi alle nostre porte. Ciò equivarrebbe a voler distruggere, appena fatta, l'unità nazionale dell'Italia, come desiderano gli alleati dei repubblicani, i temporalisti esecrabili. Se mai succedesse il caso, che le loro speranze si verificassero, succederebbe quello che disse un contadino friulano, già soldato della Patria, che *ogni luogo si occuperebbe il suo*. Se quella setta malvagia capisse il destino al quale potrebbe andare incontro, se anche per questo non si convertisse, potrebbe mutar tenore per non pagare colla vita il suo delitto.

Ora noi siamo al caso, preparandoci a tutti gli avvenimenti possibili, di dover ripetere col Visconti Venosta: « Indipendenti sempre, isolati mai. » E difatti, quando i nostri nemici si vengono alleando fra loro e calcolano sulla debolezza dell'Italia, noi non possiamo nemmene rimanere isolati, preparando però sempre con tutti i mezzi la propria difesa fino agli estremi, anche da soli.

Trovo nei giornali due cose, che la politica di Taaffe è molta biasimata in Germania e nell'Austria stessa, come avversa ai Tedeschi ed agli Italiani. Leggo anche che coloro che conoscono la nostra armata navale ne fanno gran lode; e ciò mi conforta.

P. V.

Cartagine risorge.

Mentre i redattori dei nostri giornali sudano, a questi lumi di canicola, a rilevare tutte le mariuolerie che i *cari fratelli* di Francia scrivono contro di noi, nessuno, eccettuate due o tre onorevolissime eccezioni, dice verbo su quanto si compie ai nostri danni sulle coste della Tunisia.

Poco distante dall'antica Utica, dove morì Catone

Libertà....cercando ch'è sì cara

si trova il porto di Biserta, che ancora l'anno scorso non aveva nessuna importanza nè commerciale nè guerresca.

Per il momento il porto di Biserta consiste in un canale che, partendo dalla metà settentrionale del lago di Biserta, riunisce questo al mare in direzione Nord-nord-est. La sua lunghezza è di 8 chilometri circa al suo ingresso nel bacino; la sua larghezza è di 1750 metri ma, a misura che si avvicina al mare si restringe, tanto che negli ultimi 400 metri verso lo sbocco in rada, è appena largo 40 metri. Venendo dalla rada e prima di gettarsi nel lago, si divide in due braccia, che formano un isolotto dove si è concentrato il quartiere europeo.

Fino a questi ultimi tempi non entravano nel canale che le barche coralline e poche mahone di Goletta e della costa, che pescano 6 o 7 piedi.

I francesi fino dai primi tempi della occupazione s'avvidero dell'immensa importanza strategica di Biserta per il dominio del Mediterraneo occidentale. In base al trattato del Bardo essi non potrebbero costruire nessuna opera guerresca sui lidi marittimi della Tunisia. I francesi esitavano a cominciare i lavori per le costruzioni che dovevano ridurre Biserta un porto di guerra, sapendo di far cosa contraria ai trattati; e perciò i primi lavori si fecero alla chetichella. Scrive il corrispondente del *Corriere di Napoli*:

« Si cominciò ad approfondire una parte del canale attuale e si spedì una draga che scavò un passaggio avente una profondità di 3 metri e 1[2 ed una larghezza di 7 od 8 metri. Poi si mandò a Biserta una torpediniera, sia per abituare gli abitanti al va e vieni di ufficiali di marina, sia per servire di pretesto a tutto quello che si è fatto in seguito. Alla torpediniera, che è tuttora stazionaria a Biserta, tennero dietro parecchi bastimenti carichi di materiale, poi vennero le locomotive, poi si costrusse la Decauville, si fecero dei nuovi baraccamenti militari, si mise mano ai lavori d'una caserma situata sul punto culminante della città, capace di contenere oltre 2000 uomini e s'intraprese la costruzione della strada fra Biserta e Mater, da dove passerà le ferrovia Tunisi, Mater, Biserta lunga appena 90 chilometri, destinata a fortificare Biserta in pochi giorni Prima di allora si era fatta la strada carrozzabile diretta fra Tunisi e Biserta, distante 65 chilometri l'una dall'altra capace di lasciar transitare qualunque artiglieria.

Il mese scorso sono giunti gli ufficiali francesi ed hanno preso gli uffici e requisito tutte le case del Governo tunisino per l'alloggio degl'impiegati che si aspettano. Finalmente in data 12 aprile 1890 vennero fatte le intimazioni per le espropriazioni dei terreni designati per essere occupati dai lavori del canale, terreni che appartengono, quasi tutti, all'agente consolare d'Italia. Una circostanza a notarsi: le espropriazioni vengono fatte *temporairement*.

Sembra dunque che la Francia preveda il caso che non le sia concesso di continuare i lavori. »

A noi però, purtroppo, *sembra* che i timori della Francia siano fuori di luogo. La potenza più interessata a protestare è l'Italia, ma il suo governo, malgrado le vive sollecitazioni del nostro console di Tunisi, finora non si è mosso. E poi a qualunque rimostranza la Francia risponderà ch'essa fa un porto commerciale e, naturalmente, l'on. Crispi si dichiarerà soddisfatto.

E quandanche il nostro governo volesse protestare, ammenochè non si dichiarasse disposto a sostenere le sue ragioni colla forza, si troverebbe nelle sue proteste perfettamente *isolato*. L'Inghilterra che ora è in Egitto e forse vuol andare a Candia, s'accomoderebbe presto colla Francia, le nostre *alleate* Germania ed Austria lo dicono a chi vuole e a chi non vuole, mediante i loro rappresentanti a Tunisi, ch'esse non hanno alcun interesse su quei lidi. Anzi gli agenti, germanico e austriaco, sono in Tunisia pane e cacio colle autorità francesi.

Dunque, se l'Italia non vorrà fare la guerra, dovrà rimanere impassibile al risorgere della nuova *Cartagine francese* sulle coste d'Africa.

Da Tolone, dalla Corsica ed ora da Biserta la Francia ci guarda e ci minaccia con indiscutibili vantaggi strategici da parte sua, e la stampa che prende l'imbeccata dall'on. Crispi continua a decantarci l'*immenso bene* che ci ha portato la triplice alleanza!

La dolorosa realtà invece c'insegna che dopo otto anni di *triplice* la nazione è gravata d'imposte, le casse dello stato sono esauste, l'Austria per farci un atto di cortesia ha sciolto il *Pro Patria* e la Francia sulle nuove batterie di Biserta punta i cannoni contro di noi.

G. M.

Le manovre degli Alpini.

Nostra corrispondenza).

Colle d'Albries (Alto Piemonte) 10 agosto.

Domattina comincieranno per parte degli Alpini del 7° Reggimento le manovre a battaglioni contrapposti.

L'azione di domani si svolgerà al Colle Giuliano, difeso da un Battaglione con una batteria d'artiglieria da montagna. Verrà attaccata la posizione dal Battaglione Gemona con 2 sezioni da montagna, reparti provenienti dal Colle d'Abries; (1) e dal Battaglione Feltre con altra sezione da montagna proveniente dal Colle della Croce (alto Pellice).

Le manovre a battaglioni contrapposti si svolgeranno dall'11 al 18 agosto. Da quest'ultima data a tutto il 21 corrente, verranno eseguite manovre a reggimenti contrapposti, col concorso del 5° e 7° Alpini e di un Battaglione del 3° probabilmente il Batt. Pinerolo, e di 4 a 6 Batterie da Montagna.

Con altra mia renderò conto dello svolgimento dell'azione di domani e su quale base si fonderanno le venture. Finora non si sa dove verranno eseguite.

Miles

(1) Alta Germanasca.

Qualche cosa di sorprendente?

Una lettera privata da Londra alla *Post*, che ha carattere officioso dice che il viaggio dell'imperatore in Inghilterra non sarà stato senza risultato politico giacchè ebbero luogo fra lui, la Regina, il principe di Galles e lord Salisbury colloqui con risultati tali che il mondo non ne rimarrà meno sorpreso di quello che sia stato pel trattato anglo-tedesco.

APPENDICE

BIETOLONE

Scherzo comico in due atti

di Leonardo Pugi

(Seguito V. numero 187, 189).

Biet. (S'inginocchia, rovesciando la seggiola, e baciandole la veste, esclama con trasporto:) Sublime donna! Dimmi come potrò io ricompensare il tuo grande amore, e tutto quanto hai sofferto per me? Dimmi.... vuoi ch'io sul momento mi suicidi, oppure che viva, come un verme schifoso, ai tuoi piedi per tutta la vita? Parla, ordina, comanda, obbedirò.

Sig. (Alzandolo e stringendogli le mani). Non bramo ciò, mio adorato, domani mattina saprai quello che voglio da te; adesso sono troppo stanca, la notte s'inoltra, io dormirò nel tuo letto, tu su quel canapè.....

Biet. (Sbalordito) Oh! Oh! questo poi .....che dirà mai la servitù sul conto vostro e mio, non vedendovi uscire dalla mia camera che domani mattina?

Sig. (Carezzevolmente) Come, amico mio tu permetteresti che io uscissi a quest'ora dall'albergo...?

Biet. (Interrompendola) Oh non dico questo, ma potrei chieder per voi una camera separata.....
ma ora che ci penso, vostro padre non vedendovi tornare a casa, che dirà, che farà?

Sig. (seria) Non v'importi ciò, mio padre conosce troppo la mia onestà e la mia affezione per lui, e non esiterà a credere che avrò passata la notte al letto di una amica inferma. In quanto alla camera ho deciso di dormir qui, dove siete voi, e così voglio. Non avete detto pocanzi: Comanda, ordina, obbedirò? Dunque obbedite; voi riposerete sul canapè, io nel vostro letto.

Biet. (Con aria rassegnata) Sia fatta la vostra volontà.

Sig. Bravo! non so chi mi tenga dall'abbracciarti! ma no, giacchè ti dimostri obbediente, voglio farti subito un regalo. (Estrae una boccettina) prendi.

Biet. (prendendola) Che liquore è?

Sig. Non è un liquore, sturala e sentirai.

Biet. (L'apre e l'annusa fortemente) Oh che buon odore! che profumo! altro che ambrosia!.. (annusa ancora).

Sig. (fra sè) adesso ti ho condito a dovere! non ti desterai che domattina.

Biet. (Mettendo la boccetta sul cassettone) Io vi ringrazio signora, però è un profumo che arriva troppo alla testa E' molto possente.

Sig. Certo! E' una essenza di fiori indiani. Dunque buonanotte anima mia. (avviandosi al letto)

Biet. (Guardandola timidamente) Buona notte. (La signora sparisce dietro le cortine del letto. Bietolone si toglie i pantaloni e l'abito nero che mette ad un attaccapanni, ed in camicia e mutande si sdraia sul sofà – pausa – Bietolone si dimena, borbotta, indi russa sonoramente, la signora sempre vestita sporge la testa fra le cortine, e lo guarda stando in ascolto, breve pausa. La signora si avanza senza far motto in mezzo al palco col lume in mano, piano) Dorme! ed anche di un sonno duro! Ciò favorisce i miei disegni. Prima di tutto riprendiamo la boccettina, mi servirà in altra occasione. (se la mette in tasca) Là dentro egli ha tutto il suo tesoro. Guardiamo (si accosta alla valigia, con stizza); E' chiusa a chiave. L'avrà sicuro nell'abito nero. (Si avvicina all'attaccapanni e fruga, pausa, respirando), ah! eccola qui; tutto va a seconda dei miei desideri. (Apre la valigia ed estrae della biancheria che getta per terra): Camicie, polsi, ciarpe, calzini e.... un portafogli! (Lo prende vivamente guardando dalla parte di Bietolone che russa più forte.)
Ecco ciò che volevo! Solo per questo mi finsi innamorata di quel brutto mammone (lo apre) dei fogli di banca! Benone, affrettiamoci a nasconderlo, (se lo mette in seno) ed ora pensiamo ad escire di qui. (Si avvicina con precauzione e sporgendo la testa chiama sommessamente): Cameriere, cameriere, venite presto qua.

(Continua)

GLI ITALIANI
nella Repubblica Argentina.

Ai dati statistici che pubblicammo nel giornale di lunedì 11 corrente, aggiungiamo quanto segue:

Non si trova in tutta l'Argentina un gruppo di capanne intorno a cui sia qualche indizio di civiltà, operosa. senza che vi si noti la presenza di un italiano.

I nostri coloni in Santa Fè comprarono nel 1888 da due sole case importatrici — Chiesa e Drysdale — per 180 mila scudi in oro in istrumenti agricoli; trebbiatrici, mietitrici, sgranatrici, aratri ecc. ecc. Si possono calcolare in 40 milioni di scudi i valori immobiliari degli italiani nella regione agricola gantafetiua, e Rosario, la seconda città commerciale della repubblica, è quasi per due terzi proprietà italiana.

La città di Paranà, di Goya, di La Paz, di Corrientes, di Santa Fè sul Paranà; di Concession e di Concordia sull'Uruguay e tutti i capoluoghi delle provincie mediterranee che danno nome ai singoli Stati sono una rivelazione continua e una glorificazione del lavoro italiano che si manifesta in ogni forma simpatica e utile.

Si può dire che l'adattamento dell'ambiente nuovo sia stato felice pei nostri e felice il processo di selezione, dal momento che vi vediamo primeggiante colle fortune del censo le fortune politiche di famiglie italiane.

Pochi anni indietro lo Stato di Corrientes era governato da un figlio di immigrato ligure vivente: Vaiviene: così lo Stato di Corrientes da un Gallo, pure ligure; così Jujuy da un Torino nato da un piemontese. Il vice-presidente della Repubblica attuale, Carlo Pellegrini, è di sangue nostro; Carcano, direttore delle Poste e candidato alla Presidenza, ha suo padre vivo, un milanese genuino; Cafferata, governatore di Santa Fè, è, a rigor di codice, cittadino italiano; D'Amico, altro italiano d'origine, governò Buenos-Ayres; il sindaco ff. della Capitale, Francesco Bollini, è nato da genitori lombardi e possiede palazzi a Milano; nel Congresso della nazione e nelle legislature provinciali i cognomi in desinenza italiana aumentano di numero ad ogni elezione.

In Buenos-Ayres capitale della Repubblica, nella stessa guisa che funzionano il cuore ed il cervello della Nazione Argentina, così più luminosamente risplende anche l'attività moltiforme degli italiani.

Ecco alcuni dati statistici: Sopra 14,000 case di negozio, 8700 sono case d'italiani, che vi hanno quasi il monopolio del commercio al minuto.

I proprietari di beni immobiliari nella giurisdizione del Municipio sono 12,349 sopra un complessivo numero di 22,340 fra argentini e stranieri di tutte le nazionalità. Vi sono tre Banche di credito italiane con un capitale di oltre 12 milioni di scudi e nella sola Banca della Provincia di Buenos-Ayres — il più cospiquo istituto di credito sud-americano — 12,500 depositanti italiani hanno in serbo ventidue milioni e mezzo di scudi. La fortuna dei 220 mila connazionali residenti in Buenes-Ayres si può calcolare, tutta insieme, in oltre un miliardo di lire italiane. A migliaia vi erano sino a pochi mesi fa, i ricchi a mezzo milione di lire; a centinaia quelli che possedevano per un milione, a dozzine quelli che lo superavano, non potendosi contare sulle dita i cinque, i dieci volte milionari.

Una sezione della Capitale, la Boca, è quasi esclusivamente italiana o, a dir meglio ligure. E' un lembo della Patria trapiantato là e vi freme la vita delle industrie.

Si contano in Buenos Ayres da 35 a 40 Associazioni operaie italiane, delle quali cinque o sei hanno un capitale che rasenta o supera il milione. V'è uno Spedale italiano che ha capacità per 165 malati e l'anno 1889 si raccolsero in seno alla Colonia 140 mila scudi di obbligazioni volontarie per l'acquisto di spaziosa area e l'erezione di nuovo splendido edifizio destinato a consolare le miserie e i dolori dei disgraziati fratelli che nell'aspra battaglia della vita cadono, lontani dalla patria.

Vi sono quattro giornali italiani quotidiani e parecchi settimanali; v'è un Circolo italiano, ove si raccoglie il fiore della colonia e pel cui arredamento si spesero 36 mila scudi.

Quelle scuole cui il governo di Roma largisce annualmente il tenue sussidio di 24 mila lire, o giù di lì costano dai 16 ai 20 mila scudi, provveduti dal memore patriottismo dei lavoratori. Sono frequentate da circa 1200 bimbi, che vi imparano la lingua e la storia della gloriosa terra d'origine e vi plasmano italianamente il cuore ed il pensiero.

Tale la sintesi di quell'Italia che vive nell'Argentina e che fino a ieri inviava, coi piccoli risparmi, alla madre patria dai 25 ai 30 milioni di lire anno per anno.

Il canone del dazio consumo e i Municipi.

Il ministro delle finanze ha diretto una circolare telegrafica ai Prefetti perchè avvertano i Comuni essere impossibile prorogare il termine assegnato per deliberare sull'accettazione del canone del dazio consumo, mancando altrimenti all'amministrazione il tempo di provvedere alle pratiche necessarie, prescritte dalla legge.

La catastrofe di Blowitz

Su questa disgrazia ferroviaria avvenuta in Boemia si hanno i seguenti particolari:

L'altra sera, 6 corr., il treno 17 della linea Eger-Vienna, composto della macchina e di 10 vagoni, passando su una diga alta 17 metri, tra le stazioni di Blowitz e Nezvèstiz, usciva dalle rotaie e capitombolava giù dalla diga stessa, fracassandosi tutto. Del personale morì subito il fuochista; il macchinista Cerny morì il giorno appresso nell'ospedale di Pilsen; dei passeggeri soccombettero tosto una donna ed un fanciullo; nel resto vi furono 37 feriti, di cui 24 gravemente.

E' a meravigliarsi che la catastrofe non sia stata ancor peggiore: la maggior parte delle ferite consistono in rotture di costole, contusioni alla testa, alle ginocchia, alle braccia; parecchie delle vittime hanno riportato anche disordini interni. Il luogo della catastrofe presenta un aspetto spaventevole: la diga è colà stranamente rovinata, le guide sono piegate come ferri di cavallo; per una lunghezza di forse di cinquanta metri non si vede altro che un ammasso orribile di rottami, avendo i vagoni nel capitombolo dovuto rotolare due o tre volte su loro stessi, sicchè non se ne discernono che i pavimenti e le ruote.

Parecchie persone furono scaraventate da 30 a 50 passi di lontananza, senza tuttavia, strano a dirsi, ricevere ferite mortali; tra altri il gioielliere Weisskopf di Zoaz, che viaggiava in un compartimento di terza classe in coda al treno, fu lanciato fin presso al tender e fu trovato ficcato entro un finestrino, senza che tuttavia le sue contusioni siano state molto serie.

Pure tutti si lamentano di gravi dolori alle membra che si fanno sempre più sentire; alcuni non possono muovere dito senza mettere urla disperate: sono le conseguenze delle riportate contusioni.

Molto biasimato è il trattamento toccato ai feriti. Quando i feriti con un treno ausiliario furono trasportati alla prossima stazione di Nezvèstiz, dovettero rimanervi dalle 2 alle 3 di notte senz'alcun refrigerio: quel capo-stazione certo Bivez, ai passeggeri i quali tutti sanguinosi chiedevano soccorso od almeno un po' d'acqua, diede il consiglio di recarsi a Blowiz. Tale consiglio inumano dato a persone che potevano a stento reggersi in piedi e che dovevano fare una passeggiata notturna in una contrada sconosciuta e selvatica, suscitò un generale grido d'indignazione. Anche all'arrivo in Pilsen la condizione dei feriti non fu molto migliore: mancavano le carozze e le lettighe, e nessuno si offriva spontaneamente ad aiutare nemmeno i più gravemente feriti a scendere dal convoglio.

La Direzione della ferrovia (che è la Franz-Joseph) ha subito istituita una severa inchiesta sulla catastrofe e sue origini: — intanto si dice sia stato destituito l'inumano capo-stazione di Nezvèstiz.

Quanto al deragliamento, esso è dovuto a cagione affatto fortuita: è constatato positivamente che la diga era stata da pochissimo tempo ispezionata e trovata in perfetto stato. Ma negli ultimi dì le dighe di riparazione di tre stagni là vicini erano state rovinate dalle onde di un torrente che scorre non lungi dalla linea ferroviaria, e la massa delle loro acque s'era gettata contro la diga della ferrovia impetuosamente, sicchè questa al punto della catastrofe s'era a un tratto abbassata di 30 centimetri.

Quanto ai passeggeri, si viene a sapere dall'inchiesta fatta che ora ne mancano 14, che non si sa ancora ove siano andati a finire; e si ha motivo di credere fermamente che siano stati lanciati fin nel torrente e annegati.

Una lettera dal Chili

Il *Corriere della Sera* pubblica la seguente lettera d'un milanese residente al Chilì:

«..... Qui si teme possa scoppiare da un momento all'altro una grande rivoluzione...

«All'apertura del Parlamento (1° giugno) il Senato prima, quindi la Camera dei deputati, diedero, quasi all'unanimità, un voto di censura alla politica presidenziale e al Ministero in massa; di tale voto i censurati non fecero verun caso e continuarono restando irremovibili ai loro posti.

«Tale condotta, insolita negli annali della storia parlamentare di questa Repubblica, fu causa di profonda indignazione in tutto il paese, che per mezzo di *meetings* ed altre manifestazioni pubbliche si pronunziò come un solo uomo a favore delle Camere.

«Ultimamente entrambi i rami del potere legislativo, negarono quasi unanimamente la loro approvazione sulla legge *de los presupuestor*, misura estrema e di gravissime conseguenze, unica nella storia politica dei Chilì; il Governo a partire dall'entrante giorno primo di luglio non potrebbe legalmente parlando, riscuotere tasse, nè diritti doganali, nè imposizioni o contribuzioni dirette o indirette.

«A questo nuovo atto, che si credeva decisivo, il Governo rispose che per sostenersi non abbisognava ricorrere alle gabelle pubbliche, e che avrebbe anzi fatto subito uso di parecchi milioni di *pesos* (scudi da 5 lire l'uno) depositati all'ordine dello Stato presso le principali Banche ed Istituti di credito del paese, e difatti notificò ufficialmente a detti stabilimenti che in virtù del suo diritto esigeva la restituzione di circa 18 milioni nel termine perentorio di giorni 30.

«Nessun banco debitore trovasi momentaneamente disposto ad accettare così d'improvviso questo nuovo stato di cose, cosicchè tutti cominciarono ad esigere i loro crediti, mentre che a loro volta i capitalisti s'affrettarono a ritirare i loro depositi, temendo prossimi gravi avvenimenti.

«Il Governo intanto, che più non conta sull'opinione pubblica e teme per la sua stabilità, concentra in Santiago capitale della Repubalica, numerose truppe, convertendo il palazzo di Governo denominato «la moneta» in una vera fortezza.

«L'ansietà è immensa, e la situazione è così tesa, e il malcontento così generale, che probabilmente prima che questa mia arrivi in Europa, il telegrafo avrà già annunziato lo scoppio di qualche terribile rivolta.....»

Gli scambi con Massaua.

Il governo prepara un progetto per aumentare gli scambi diretti fra l'Italia e Massaua, attualmente assorbiti dal Lloyd austriaco.

Saranvi annualmente 52 viaggi anzichè 20; le lettere impiegheranno 9 giorni anzichè 11, e tuttavia sperasi in una diminuzione della spesa del servizio.

DI QUA E DI LA

Uno sciopero per fumare.

I fumatori della Nuova Galles del Sud (Australia) hanno riportato un segnalato trionfo. Gli impiegati nei docks di Sydney avevano minacciato di mettersi in isciopero per ottenere il «tempo per fumare.» I padroni hanno acconsentito ad accordar loro tre quarti d'ora per ogni giorno di lavoro (la giornata legale è di otto ore) per fumare, concedendo che lo *smoke-time* sia pagato come tempo di lavoro.

Italiano assassinato.

Nella città di Mendoza (Repubblica Argentina) fu trovato in sua casa assassinato e colla testa staccata dal busto il *cura* Francesco Lencioni.

Il disgraziato era italiano e fuggì dal suo paese perchè condannato a vita.

Il sonno di un giurato in Francia.

Venerdì, la Corte d'Assise di Saône-et-Loire giudicava quattro malfattori, per furto qualificato, quando il presidente si accorse che un giurato dormiva profondamente.

La Corte, chiamata a deliberare sull'incidente, e considerando che uno dei giurati non poteva seguire i dibattimenti ha rimandato il processo alla prossima sessione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

12 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	49.3	47.4	749.3	747.8
Umidità relativa	75	58	74	64
Stato del cielo	sereno	misto	copert.	misto
Acqua cad.	—	—	tracce	—
Vento (direz.)	W	N	NW	N
Vento (vel k.)	4	4	1	3
Term. cent.	23.2	25.8	20.9	23.7

Temperatura (massima 30.2, minima 21.8)
Temperatura minima all'aperto 20.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 11 agosto:

Tempo probabile: Venti da deboli a freschi settentrionali; cielo generalmente sereno con qualche temporale al nord; temperatura sempre alta.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Provinciale. Ecco la dettagliata relazione sulla seduta di lunedì:

Vennero estratti i nomi di 10 consiglieri che scadono di carica col luglio 1891. Essi sono:

Cav. Renier mandamento di Tolmezzo
Sig. Faelli id. di Maniago
Cav. Barnaba id. di S. Vito
Dott. Deciani id. di Udine II.
Dott. Magrini id. di Tolmezzo
Cav. Celotti id. di Gemona
Dott. Ferro id. di Cividale
Dott. Ramis id. di S. Daniele
Cav. Gabrici id. di Cividale
Sig. Gonano id di S. Daniele

Il consigliere Facini sollevò questione sull'approvazione del Verbale della adunanza precedente ma risultò essere stato legalmente approvato conforme lo speciale regolamento per il Consiglio provinciale.

Il consigliere Deciani chiese se la Deputazione è in caso di dar nuove notizie sul procedimento dei lavori catastali. Rispose la Deputazione che sta sollecitando risposta dalla Giunta superiore del Catasto.

Sull'acquisto del palazzo Tel'ini la discussione fu vivissima. Fu sospesa per mezz'ora allo scopo che i consiglieri si potessero recare ad ispezionare i locali. Diamo un breve accenno della discussione.

Facini legge un lungo discorso per sostenere che la provincia non ha corredato le sue proposte con il progetto di dettaglio pella spesa di acquisto e conseguenti ulteriori lavori. Crede sia da studiarsi la proposta di costruzione di un area ex novo presso l'attuale palazzo Prefettizio.

Roviglio (Deputato) con argomentazioni tecniche prova che il tutto fu corredato a dovere, con calcoli anche di dettagliati.

Micoli dichiarasi ora persuaso della convenienza di quell'acquisto

Billia descrive il palazzo come poco adatto per farne alloggio del Regio Prefetto, e infelice l'altra parte per gli uffici provinciali. Sostiene che la precedente delibera per l'acquisto non fu presa con 34 voti favorevoli, condizione assolutamente necessaria per la validità della deliberazione.

Mantica non trova che la Deputazione Provinciale abbia a sufficenza fatta ricerca di un combinamento diverso che non sia l'acquisto del palazzo. Crede sufficente l'acquisto della casa Belgrado.

Bossi è pure d'avviso sulla poca opportunità del palazzo Belgrado in quanto all'alloggio pel R. Prefetto.

Deciani è persuaso della convenienza dell'acquisto. Crede che per l'adattamento dei locali si possa spendere meno di L. 20.000 e chiede alla Deputazione che si impegni di limitare la spesa alle L. 8.000 circa.

Billia pensa invece che sieno affatto insufficienti le L. 20.000 proposte.

Facini ritiene che si arriverà alle L. 40.000 e anche di più.

Magrini dichiara che si asterrà dal voto perchè si preoccupa dell'eventuale spesa di adattamento. La spesa per l'acquisto è convenientissima.

Gabrici vede l'assoluto bisogno dell'acquisto. L'operazione proposta non gravita molto il bilancio quando si consideri che ora si spendono migliaia di lire per fitti di locali disadatti.

Mantica crede si possa ottenere delle riduzioni sui fittt dei locali ora occupati e pel R. Prefetto e pella R. Prefettura.

Perissutti (Deputato relatore) promette di esser breve ma dovendo rispondere a tanti oratori non può a meno di intrattenere per qualche tempo il consiglio. Spiega come la Deputazione si trovasse avanti l'assoluto bisogno ammesso dal Consiglio con voto precedente. Lo studio fu fatto per ridurre le spese di adattamento che si possono ridurre sotto le L. 20.000, se non a 7.000 a 12.000 circa. Sa che i Prefetti e attuale e precedente non si dichiararono contrari al Palazzo Belgrado per alloggio. Trattative colla co. Belgrado per l'acquisto del suo fabbricato, come propone Mantica, non si potevano fare stante l'impegno di quella signora col vetturale Belgrado. Chiude proponendo una riforma all'ordine del giorno. Invece che fare un mutuo di L. 100.000 si provveda colla'aumento di 2 centesimi di sovraimposta per 3 anni. Fa in proposito calcoli per provare che in 3 anni il palazzo è bel e pagato.

Billia trova nuova affatto la proposta perciò da discutersi in altra adunanza.

Mantica si sorprende della proposta nuovissima fatta all'ultima ora.

Faccini solleva la pregiudiziale.

Deciani prende atto dall'economia che si farà per l'adattamento dei locali.

Biasutti prova come la Deputazione abbia costantemente studiato anche la questione economica e la nuova proposta è conseguenza di studio sull'ultimo consuntivo per cui si può permettere la propesta degli addizionali 2 centesimi.

Foghini propone la sospensiva.

Morossi crede illegale deliberare ora sulla nuova proposta deputatizia.

La Deputazione propone si voti per divisione.

Monti è recisamente contrario.

La Deputazione conclude col chiedere si voti assieme tutta la proposta compreso il pagamento in 3 anni. Se non passa la proposta si voti l'acquisto a scopo di mutuo.

La prima delle due proposte (riportata nel giarnale di ieri) fu approvata. Il consiglio poi deliberò quindi su alcuni storni quindi si sciolse.

Ospitale Civico di Udine
Avviso di concorso

In conformità alla Deliberazione Consigliare 27 maggio p. p. N. 1830 con cui fu stabilito di tenere per economia la farmacia di questo Spedale, viene aperto il concorso ai seguenti posti, fino al giorno 10 settembre 1890:

1. Direttore farmacista collo stipendio di L. 2500.00 ed alloggio, con diritto a pensione.

2. Farmacista assistente coll'emolumento di L. 1500.00 ed alloggio, senza diritto a pensione.

La nomina viene fatta per un anno, ed è di competenza del Consiglio Comunale, sopra proposta del Consiglio Spedaliero, e la riconferma in pianta stabile seguirà se i titolari avranno dato prove di lodevole servizio.

I diritti ed i doveri sono determinati da Regolamento speciale.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita da cui consti che l'aspirante non abbia superata l'età d'anni quaranta;
2. Diploma farmaceutico;
3. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Idem di moralità;
5. Idem di esenzione penale e correzionale;
6 Ogni altro documento comprovante i servizi prestati in altre farmacie, ecc.

Udine 10 agosto 1890

Il Presidente
A. di PRAMPERO

Il segretario
P. Ferrari

Il decimo congresso della Società Alpina friulana si terrà quest'anno a Pontebba nei giorni 6, 7 e 8 settembre 1890.

In tale occasione si farà la salita del Zucc de Boor (metri 2230).

Fiera di S. Lorenzo. Il giorno (12). Si contarono 267 buoi, 422 vacche, 25 vitelli sopra l'anno ed 85 sotto l'anno.

Furono venduti circa: 30 buoi, al pajo L. 600 770, 837, 910; 150 vacche ognuna a L. 150, 170, 205 225, 245, 315, 320, 330; 3 vitelli sopra l'anno a L. 128, 205, 237; 25 sotto l'anno, uno di sei mesi a L. 235, gli altri dai 3 ai 4 mesi a L. 65, 98, 125, 130.

Affari fiacchi nei buoi come il primo giorno. Contrattazioni animate nelle vacche specie in quelle da latte.

Approssimativamente si contarono 120 cavalli, 26 asini e 3 muli.

Andarono venduti circa: 20 cavalli a L. 40, 45, 50, 115, 119, 183, 250; 2 asini, nessun mulo.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

La R. Pretura. Stimo di farmi interprete dei sentimenti di tutto il Mandamento dando un pubblico saluto all'egregio Pretore dott. Giovanni Del Missier, il quale va giudice a Pordenone. Negli anni parecchi trascorsi in mezzo a noi, egli si mostrò coltissimo nel patrio diritto, integerrimo e di un'attività prodigiosa. All'udienza, una sua parola troncava in un attimo un dibattito che minacciava d'invelenire, metteva d'accordo avvocati di parti opposte sul vero punto della questione, sintetizzava meravigliosamente le deduzioni, colpiva ordinariamente giusto, e con pochi sostanziali motivi ti dava la sentenza.

Ed ora chi verrà a sostituirlo? Per tradizione, la Pretura di Cividale era considerata sotto l'Austria il semenzajo dei consiglieri dell'Appello di Venezia; anche dopo, per ragioni etnografiche, di confine e di popolazione, passò per una delle primarie del Regno; mandando il precedente Pretore dott. Melli, il comm. Costa, del Ministero di Grazia e Giustizia, diceva all'in allora Deputato e Sindaco de Portis, riconoscere la necessità per Cividale di uno dei migliori Magistrati; ed infatti finora si ebbero tali. Arrogi che adesso furono segnalate alcune tendenze separatiste in taluni

paesi del Mandamento, e buona politica è di non indebolire ma piuttosto di rinforzare in tutte le guise questo storico centro latino di fronte agli Slavi ed ai Tedeschi.

Non dubitiamo perciò che anche stavolta il Ministero ci manderà un *uomo*, il quale non faccia sentire il bisogno di quella dannosa scissione.

L'Arengo della Schiavonia. Un vecchio, il quale ricevette e trasmetterà la tradizione di quell'Arengo, mi diceva: prima di morire, io vorrei vedere ogni villaggio della Schiavonia a portar una pietra sul largo di S. Quirino, e poi, con queste pietre, ad innalzare una piramide, a ricordo della Repubblica veneta e del Parlamento Slavo. Nipote al Cancelliere di quell'Arengo, raccolgo il desiderio del buon vecchio e lo pubblico, gridando alto agli ostinati della Schiavonia, che un popolo merita di scomparire, se lascia scomparire le sue gloriose memorie.

Società anonima per l'espurgo dei pozzi neri I signori azionisti della Società Anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 17 agosto 1890 alle ore 10 ant., in un locale in V. Rialto n. 13.

L' Amministrazione

Arresto. Stamane dagli agenti di P. S. venne arrestato Caminotti Ferdinando d'ignoti di anni 13 da Udine, condannato a tre giorni di reclusione per furto.

Suicidio. Il contadino Del Pol Angelo di Montereale Cellina, in un eccesso di alienazione mentale si toglieva la vita appiccandosi con una fune nella propria abitazione.

Un ubbriaco che si ribella. Ieri sera in via Mercato Vecchio Carussi Pietro carbonajo, da Udine, eccessivamente ubbriaco insultava i passanti. Invitato da un agente di P. S. in borghese a desistere ed a seguirlo in Caserma, il Carussi si ribellò ed inveì contro l'agente stesso, il quale, veduto che da solo non avrebbe potuto ottenere il suo scopo, chiamò due soldati del 35º Regg., a prestargli il necessario aiuto. I soldati ben presto obbedirono, senonchè un maggiore del reggimento venuto vicino, impose loro di abbandonare l'agente e l'ubbriaco.

Il primo si qualificò tosto per agente di P. S. e ripetè l'invito ai soldati, i quali però dovettero staccarsi perchè il maggiore insistette nell'ordine prima dato.

Dopo accanita lotta e mercè l'intervento del Tenente dei R. R. C. C e di un Ufficiale di fanteria e del Vigile Torossi, si riuscì a condurlo in camera di sicurezza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Alla terza rappresentazione del *Lohengrin* il pubblico non era molto numeroso, e ciò è da deplorarsi, poichè quella *bellissima* musica viene eseguita molto bene.

Come abbiamo già detto, a questa musica bisogna abituarsi, ma quando la si comincia a comprendere, la si gusta e se ne resta addirittura affascinati.

Chi perde quest'occasione dovrà attendere lungo tempo prima di riudire il *Lohengrin* a Udine.

Circa l'esecuzione fu già esuberantemente scritto dal nostro speciale cronista, e noi non vogliamo invadere il suo campo.

Ci limitiamo solamente a raccomandare alle signore trombe di essere più ..... *accurate*, e al signor direttore di scena di non far calare la tela inopportunamente e di mantenere sulla scena un po' più d'ordine.

T.

Questa sera riposo.
Domani e venerdì *Lohengrin*.

A chi vuole intervenire allo spettacolo d'Opera. Per l'affittanza serale come per l'intera stagione, si trovano palchi disponibili presso la *Libreria Gambierasi.*

Le richieste anche per sere determinate, è meglio sieno trasmesse a tempo da coloro che abitano fuori di città.

Si rammenta che nella *Gioconda* vi prendono parte **3 artisti friulani** di fama ormai incontestabile e sublime.

Meglio tardi che mai. Questa mattina, le signorine dell'Istituto Uccellis, in massa, si sono recate a visitare il *Giro del Mondo.* Altri istituti dovrebbero fare la medesima cosa che è d'istruzione e nel medesimo tempo di allettamento.

Il *Giro del Mondo* si ferma ancora pochissimi giorni, quindi chi vuole approfitti presto.

I forestieri, specialmente, non si dovrebbero privare di un tale divertimento.

Prezzo d'ingresso Cent. 50.

Folgore incendiaria. Una folgore caduta nella stalla di Morocutti Domenico, di Treppo Carnico, appiccò il fuoco alla stalla ed al fienile causando un danno al proprietario di L. 1000.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 32 **Grani.** Tutti i cereali portati sulla piazza furono venduti. Molte domande rimasero insoddisfatte per difetto di generi, e perciò questi si sostennero nei prezzi La pioggia intermittente caduta martedì e giovedì fu anche una causa per cui i mercati riuscirono assai deboli.

Si misurarono: *Martedì*, ett. 90 di frumento 90 di granoturco, 110 di segala.

Giovedì, ett. 144 di frumento, 85 di granoturco, 160 di segala.

Sabato, ett. 263 di frumento, 188 di granoturco, 327 di segala.

Rialzarono: il frumento cent. 52, il grano turco cent. 8, la segala cent. 18.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 15.50 a 16. , granoturco da lire 11.75 a 12, segala da lire 10.10 a 10.75.

Giovedì. Frumento da lire 16.40 a 16.90, granoturco da lire 12.10 a 12.70, segala da lire 10.20 a 10.80.

Sabato. frumento da lire 16.35 a 17.— granoturco da lire 12.— a 12.50, segala da lire 10.60 a 10.75.

Foraggi e combustibili. Sulla martedì e giovedì, sabato piazza ben fornita.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
II.ª qualità, taglio	primo		»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.10
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.35
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.2[illegible]

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80, 2. –

Alle 5.30 pom. di lunedì 11 corrente, munita dei conforti religiosi, santamente morì la

Nob. Tranquilla Zanutta co. Dalla Porta

Questa mattina alle 8 si fecero alla defunta solenni funerali.

Il funebre corteo dall'abitazione della defunta via Poscolle n. 25 mosse alla Chiesa di S. Nicolò, seguito da lunga schiera di amici e conoscenti della defunta, tutti appartenenti alla migliore nostra società.

Sul feretro erano deposte cinque magnifiche corone, due di metallo e tre di fiori freschi, tutte con ricchi nastri.

Alle 7.45 ant. d'oggi cessava di vivere nell'età d'anni 81

Carolina Zuzzi-Pitacco.

La famiglia addoloratissima ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 13 agosto 1890.

I funerali seguiranno domani giovedì 14 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa Parrocchiale delle Grazie partendo dalla via Tomadini n. 41.

Il concorso ginnastico nazionale di Milano.

All'Arena di Milano sono quasi compiuti i lavori per la costruzione e l'addobbo del grandioso padiglione destinato a ristorante-cantina od a riparare i ginnasti in caso di pioggia.

Il campo delle feste è di forma quadrata. Alla sinistra del pulvinare vi sono le tribune A e B, alla destra le altre due C e D, tutte e quattro già belle costrutte. Di fronte al pulvinare si sta ora erigendo il padiglione destinato alle gare della scherma.

Ai lati del padiglione ristorante-cantina, vi sono altri due piccoli padiglioni, l'uno che servirà di spogliatoio, e l'altro per la posta e l'ambulanza. Si sta inoltre provvedendo per un servizio di bagni e doccie nell'interno della Arena.

Ecco l'ordine dei cortei.

Tanto per la formazione degli stessi quanto per la esecuzione collettiva degli esercizi col bastone Jäger, le Società concorrenti con squadre verranno rappresentate in cinque divisioni nel modo seguente:

1 Divisione: Milano *forza e coraggio* (fanfara), Genova, Lugano.

II. Divisione: Milano *Pro Patria* (fanfara) Pavia, Dolo.

III. Divisione: Carpi (fanfara), Novara, Busto, Schio, Chiasso, Bellinzona.

IV. Divisione: Udine, Venezia, Brescia, Varese, Savona, Padova.

V. Divisione: Ferrara (fanfara), Bologna *Virtus*, Mortara, *Saronno*, Gallarate.

Telegrammi

Carabiniere assassinio

Foggia 12. Oggi alla stazione dei carabinieri, a Panni, avvenne un tristissimo fatto che ha vivamente impressionato la popolazione.

V'erano vecchi rancori per ragioni di servizio fra il carabiniere Viscusi e il suo brigadiere Volante. Questi fu sorpreso oggi dal Viscusi mentre dormiva; il Viscusi approfittò del momento per scagliargli un colpo di rivoltella alla testa. L'infelice rimase cadavere sull'istante. Il Viscusi si è reso latitante, nè finora le pattuglie di carabinieri mandate per arrestarlo riuscirono a trovarlo.

Uno scontro in mare.

Londra 11. Dispacci del *Lloyd* da Vigo annunziano la collisione fra due piroscafi inglesi, l'*Haleybn* che si recava a New Port e il *Rheubina* diretto a Lisbona. l'*Halcyon* si affondò. Tredici persone tra equipaggio e passeggieri si sono annegati. Altri si salvarono. Il *Rheubina* giunse a Vigo molto avariato.

Il cholera

Madrid 12. Ieri nelle provincie di Valenza e Toledo vi furono 59 casi di cholera con 35 decessi.

Budapest 12 Il ministro del commercio ordinò una osservazione di 7 giorni per le provenienze della Spagna in causa del cholera.

Gli spagnuoli in Italia

Torino 12 — Stamane, alle ore 8, la deputazione spagnuola si è recata a Sassi ai piedi di Superga, colle carrozze municipali di gala

Da Sassi salì a Superga colla funicolare., le cui carrozze erano imbandierate.

La corona di bronzo per Amedeo fu posta sopra un carro scoperto, guernito di fiori. Intervennero alla cerimonia tutte le Autorità e la banda cittadina. Nessun rappresentante della stampa italiana fu invitato: erano presenti soltanto redattori dei tre giornali locali.

La Deputazione barcellonese era accompagnata dal sindaco e dalla giunta.

A Superga, dove giunse con treno speciale, fu ricevuta da monsignor Pavarino, rettore della basilica. Erano presenti le società militari colle bandiere. Il corteo era preceduto dalla corona portata da due membri della deputazione e scese nel sepolcreto ove la corona fu deposta sulla tomba di Amedeo. Parlarono in lingua spagnuola Puyol e Candel, vivamente commossi e commovendo gli uditori col resoconto della loro missione. Terminarono gli splendidi loro discorsi salutando Amedeo *a Rey caballeros*, il principe leale.

Rispose mons. Pavarino ringraziando in nome del Re, e della famiglia ducale d'Italia e di Torino per tante dimostrazioni alla casa Savoia; dichiarando di ricevere la corona quale nuovo pegno di rispettoso affetto verso il defunto principe quale nuova prova d'amicizia fra le nazioni spagnuola ed italiana.

La corona che è magnifica reca la scritta: *A la memoria de Amedeo de Saboya, Barcellona y la colonia italiana, Febrero 1890.*

Visitata la basilica il corteo ritornò a Torino.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 agosto

R. I. 1 gennaio	93.13	Londra 3 m. a v.	25.27
« 1 luglio	95.30	Francese 3 m.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 220 7/8 a 220 3/4

ROMA 12 agosto

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.30 | Ren. It. per fine 95.52

MILANO 12 agosto

Lan. Rossi 1315.— | Soc. Veneta 135.—

FIRENZE 12 agosto

Credito Mob.	595.—	A. F. M.	709.25
Rendita Ital.	95.45 —		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11,14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibns	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3 13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7 42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2,14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti